

L'Uomo

# Vivo!

Anno XII, numero 1, Natale 2019 pro manuscripto ■ ■ ■ ■ ■

periodico quadrimestrale  
della parrocchia  
Maria Ss. Madre della Chiesa,  
Stella di Monsampolo (AP)



*Lorenzo Lotto, "Adorazione dei pastori"*

Mentre contempliamo la scena del Natale, siamo invitati a metterci spiritualmente in cammino, attratti dall'umiltà di Colui che si è fatto uomo per incontrare ogni uomo. E scopriamo che Egli ci ama a tal punto da unirsi a noi, perché anche noi possiamo unirci a Lui.

(Papa Francesco,  
Lettera Apostolica "Admirabile signum")

**Gli auguri dei vostri parroci – pag. 3**

**Il dono dell'Acr per l'AC e la Chiesa – pag. 4**

**Buon compleanno, Acr! – pag. 5**



## **Sommario**

**I campiscuola per elementari e medie – pag. 6**



**I campiscuola per giovani e giovanissimi – pag. 7**

**Il camposcuola della parrocchia di Monsampolo – pag. 8**

**L'inserto "Gli arcangeli" – pp. 9-12**

**L'assemblea elettiva di AC 2020-2023 – pag. 13**

**L'abbazia dei Ss. Benedetto e Mauro – pp. 14-15**

**Monsampolo borgo di cultura e misteri – pag. 16**

**ComunInScena, festival per la creatività – pag. 17**

**"Tetris" e "Oratorio Lab" – pag. 18**



## Editoriale Natale 2019

DON BERNARDO e DON PAOLO



Carissimi Parrocchiani,  
lasciamoci inondare di gioia in questo Natale pensando all'immensa moltitudine di Angeli che cantano sopra la grotta di Betlemme: "Gloria a Dio nei luoghi altissimi, e pace in terra agli uomini che Egli ama". Abbiamo bisogno di respirare questa armonia che il Vangelo di San Luca ci ha lasciato. (Lu 2,14).

Restiamo in silenzio contemplativo è nato il nostro Salvatore Gesù.

In questo Natale ringraziamo il Padre Celeste che ha regalato ad ognuno di Noi un Angelo che custodisce e illumina le nostre scelte, regge e governa il nostro cammino.

I vostri parroci vi augurano un Natale, illuminati e sorretti dal Cristo fatto uomo, presente e operante nella storia.



### GLI APPUNTAMENTI DA RICORDARE:

5 gennaio 2020: spettacolo teatrale giovani e giovanissimi di AC, teatro di Monsampolo, ore 21.15

6 gennaio 2020: ore 16 Messa con il vescovo per riapertura chiesa Ss. Benedetto e Mauro

15 gennaio 2020: festa di San Mauro, Messe in abbazia alle ore 8; 9,30; 11; 16; 20.

17 gennaio 2020: festa di Sant'Antonio Abate, Messa a Stella ore 8 con benedizione del pane, e ore 18:30. Messa a Monsampolo ore 20 con benedizione del pane e falò a seguire

19 gennaio 2020: Messa a Stella ore 8. Messa a Monsampolo ore 10.30 con benedizione degli animali e processione in onore di Sant'Antonio Abate

1 Febbraio 2020: Festa della Pace diocesana ACR

15 e 16 febbraio 2020: Convegno e Assemblea diocesana elettiva di AC

13 marzo 2020: 3XTe incontro diocesano per adulti

dal 23 al 28 marzo 2020: Settimana di vita comune per ragazzi delle superiori



## Il dono dell'Acr per l'AC e la Chiesa

LUCA MARCELLI



Le sinossi hanno sempre molto da raccontare. Il solo porre le vicende ecclesiali accanto agli snodi della vita politica e sociale, senza isolarle arbitrariamente, rivela spesso – quasi fosse una cartina al tornasole – la portata profetica di alcune scelte ecclesiali o il loro valore di segno per i tempi. L'Acr nasce il 1 novembre 1969, con il nuovo statuto dell'Azione Cattolica. Siamo nel pieno di quello che sarà poi definito «l'autunno caldo», a poco più di un mese



dalla strage di piazza Fontana che inaugurerà la strategia della tensione. In queste congiunture, in uno scenario che sembrava dare voce solo a chi la voce la alzava, l'associazione presieduta da Vittorio Bachelet si poneva in ascolto dei piccoli, di quell'infanzia allora considerata la sala d'attesa della piena partecipazione alla vita civile ed ecclesiale.

Così ciò che ad occhi distratti può sembrare un'astrazione dal mondo e dalle sue questioni più impellenti, in realtà gettava "un seme buono" sul solco tracciato dalla Storia. Da allora in avanti infatti, generazioni di bambini e ragazzi hanno trovato, in Ac, un tempo in cui crescere nell'amicizia con il Signore facendo una bella esperienza di Chiesa; l'Acr, per ciascuno di loro, ha rappresentato un incrocio in cui la fede ha abbracciato le grandi domande del quotidiano, se ne è presa cura e non le ha più lasciate lungo tutta l'esistenza.

In associazione infine – perché solo insieme può maturare la sensibilità necessaria – molti hanno scoperto la bellezza di lavorare per il bene comune, amare un territorio, costruire la pace. Guardando a questa storia, il cuore non cede spazio alla nostalgia o alla celebrazione fine a sé stessa. L'unico atteggiamento possibile è la memoria grata: riconoscere i frutti che la Grazia ha fatto maturare tra i rami di questo prezioso strumento e raccogliervi i semi per il futuro.

C'è infatti ancora molto da seminare.

C'è da seminare nel campo della catechesi dove, se è vero che la "scelta esperienziale" fatta dall'Acr è presto diventata patrimonio della Chiesa tutta, occorre un impegno supplementare per evitare il ritorno ad uno scolasticismo antiquato e al contempo «l'annacquamento dell'esperienza catechistica in banali animazioni di gruppo» (*Incontriamo Gesù*, 14) più divertenti che significative.

C'è da seminare l'idea, ancora nuova in molte comunità parrocchiali, del protagonismo dei piccoli nella vita della Chiesa: re, sacerdoti e profeti in virtù del battesimo, bambini e ragazzi possono vivere a loro misura – se la comunità li mette in condizione di farlo – tutte le dimensioni della vita cristiana (liturgia, catechesi, carità).

Non solo: possono svolgere la propria attività apostolica ed insegnarci, forse più di chiunque altro, cosa significhi essere discepoli-missionari. «Noi vogliamo raccontare la bellezza della fede che abbiamo conosciuto all'Acr non solo ai nostri coetanei ma a tutti!», hanno detto i bambini ed i ragazzi giunti a Roma dal 30 ottobre al 2 novembre per festeggiare i cinquanta anni dell'Acr.

*(continua nella pagina affianco)*



## a 50 anni dalla sua nascita

Un ultimo passaggio mi piace dedicarlo alle figure educative. In un tempo segnato dalla crisi delle vocazioni educative, l'Ac è chiamata a coltivare il ruolo centrale della comunità nel generare alla fede. Giovani e adulti a servizio della crescita dei più piccoli: in questo la vita associativa offre un valore aggiunto rispetto ad esperienze spontaneiste, perché consente di crescere non solo grazie all'impegno di educatori che sostengono le famiglie nella loro azione educativa ma anche attraverso una rete di rela-

-zioni in cui tutti i soci, seppur con diverse modalità di servizio e nella ricchezza dell'inter-generazionalità, accolgono la responsabilità educativa.

Cifra della nostra credibilità sarà quella gratuità del servizio che tiene ugualmente alla larga improvvisazione e professionismo e rimette al centro l'intenzionalità educativa.

Il dono dell'Ac non ha ancora finito di stupirci: sono, d'altronde, solo i primi cinquant'anni!

## La festa nazionale per i 50 anni dell'ACR

DALILA LUCIANI



Quest'anno ho vissuto un'esperienza meravigliosa, ho avuto la fortuna di partecipare al Sinodo dell'ACR, con altri cinque bambini della diocesi di Ascoli e 1000 ragazzi da tutta Italia. Il Sinodo si è svolto a Roma dal 30 ottobre al 1 novembre. E' stata un'esperienza piena d'amore e curiosità all'insegna di Gesù!

Ricordo ogni singolo momento di gioia e divertimento. Grazie a questa esperienza ho potuto sentire la Messa nella basilica di S. Pietro

e l'Angelus con Papa Francesco. Inoltre ho potuto vedere tutte le tombe dei Papi! Siamo andati a fare pranzo in un parco bellissimo e abbiamo fatto dei giochi divertentissimi. Il pomeriggio abbiamo vissuto una bellissima festa nel teatro di Roma. Tutto questo per festeggiare il 50° compleanno dell'ACR!

## La festa diocesana per i 50 anni dell'ACR

ALESSIA CAPRIOTTI



Il 1 Novembre 2019 si è tenuto a Roma un evento per festeggiare i 50 anni dell'Azione Cattolica dei Ragazzi, con una rappresentanza di giovani provenienti da tutta Italia.

In contemporanea buona parte dell'Ac di tutta Italia ha festeggiato nelle proprie diocesi e regioni questo importante compleanno, come tutti appartenenti alla stessa famiglia. Il palazzetto dello sport di Centobuchi ha aperto le porte alle diocesi di Ascoli Piceno e quella di San Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto, i ragazzi di entrambe le diocesi hanno vissuto insieme una vera e propria festa di compleanno, con giochi, balli e musica, per di più su maxischermo hanno avuto un collegamento con Roma che trasmetteva la festa in diretta Nazionale.

L'Ac da molti anni è un cammino che accompagna i ragazzi nella fede ed è inoltre un percorso condiviso da tanti amici, da coloro che vivono in territori più vicini a quelli più lontani.





## IL FUOCO E LA BREZZA

### Il camposcuola interparrocchiale ACR per i ragazzi delle elementari

CECILIA BENIGNI



"Il fuoco e la brezza", questo è il nome del camposcuola ACR per i ragazzi delle elementari che si è svolto dal 24 al 28 luglio 2019 ed ha visto coinvolte la parrocchia di Stella e quella di San Giacomo della Marca. Circa 35 ragazzi della nostra comunità, tra "novizi" e "veterani" hanno risposto "Sì" all'invito degli educatori, accettando di vivere un'esperienza di condivisione e preghiera. Nei cinque giorni di campo, nella suggestiva cornice di Isola del Gran Sasso, i ragazzi hanno mano a mano conosciuto la figura del profeta Elia, leggendo passi del Vangelo e riflettendo sulla loro quotidianità, tra giochi ed attività di gruppo. Non è mancato il divertimento a colorare le giornate vissute insieme, tra merende gustose e sorrisi spensierati. E' questa la bellezza dell'AC (e degli ACRini). Un grazie speciale va alle cuoche per le loro deliziose prelibatezze, ma soprattutto alle famiglie e ai ragazzi che hanno partecipato perché senza di loro non avrebbe senso il camposcuola, il lavoro che c'è dietro, né il nostro servizio di educatori.



### Il camposcuola diocesano ACR per i ragazzi delle medie

Il camposcuola è una di quelle esperienze che ti permettono di entrare a stretto contatto con la parola di Dio e non importa quanti anni tu abbia o quante volte tu abbia aderito a questa occasione: potrai sempre portare a casa qualcosa di nuovo.

Quest'anno i ragazzi della fascia 12-14 anni dell'ACR hanno vissuto il camposcuola diocesano 'Il fuoco e la brezza - con Elia, tra il deserto e il monte' accompagnati dalla figura del profeta Elia presente nell'Antico Testamento. Hanno scoperto in Elia l'immagine di un uomo che, con forza e fede, è stato in grado di essere testimone dell'insegnamento di Gesù in mezzo ai popoli; hanno preso a cuore la missione di evangelizzazione come ha fatto il discepolo Eliseo e si sono impegnati affinché, come lui, possano portare la Parola per le vie delle loro città come cittadini del mondo. Come da ogni camposcuola, i ragazzi sono tornati a casa con nuove consapevolezza e felici di aver vissuto una bella esperienza pensata appositamente per loro e fatta di nuovi volti, nuove amicizie. È stata una bella esperienza anche per gli educatori, tra cui si sono creati nuovi legami e si sono rafforzati quelli già instaurati.

VALERIA ACCETTURA



Posso dire di aver vissuto uno dei campi più belli di sempre. Abbiamo trascorso insieme cinque giorni, dal 3 al 7 Luglio, a Casa Gioiosa di Montemonaco e sono stati giorni pieni, ricchi, intensi. Pieni di sonno, stanchezza, fatica; ricchi di ragazzi che si sono fidati di noi educatori e si sono lasciati coinvolgere senza esitazioni nelle attività proposte, di persone che hanno portato un loro saluto, ricchi di sorrisi, di lacrime, di risate; intensi per via dei numerosi momenti di confronto con i ragazzi perché sono sempre in grado di provocarti con le loro domande curiose e di darti la carica con le loro esperienze. Non si riesce mai a trovare parole adatte per descrivere tutto quello che di bello succede in questi pochi giorni, non si può spiegare, si può solo viverlo.



## CAMPISCUOLA ESTIVI SETTORE GIOVANI DI AC

### Il Campo Giovanissimi, un campo da vivere

ASIA IMPICCINI



Ogni campo scuola è un'esperienza unica, caratterizzata da qualcosa di speciale: un sorriso, un gesto, amicizie che nascono... Quest'anno il percorso si è basato sui cinque sensi, facendoci pensare a quanto ogni suono, odore, sapore, sensazione sia importante nelle nostre giornate.



Abbiamo anche avuto l'opportunità di conoscere persone nuove, con cui abbiamo condiviso cinque giorni di divertimento e riflessione. Il campo è un'occasione unica e preziosa per guardarsi dentro e fortificare i nostri rapporti con gli altri e con Dio.



Al camposcuola, noi giovani siamo stati chiamati prima a definire il luogo più comune che per noi richiamasse la comfort-zone nelle nostre relazioni quotidiane tra: Salottino con divanetti, tappeti, cuscini, candele // Sotto l'ombrellone con diversi gonfiabili // Tenda, telo sul prato, coperte, amaca.

Divisi in sottogruppi con le varie provocazioni, siamo arrivati a conclusione, attraverso il confronto tra le diverse parrocchie della diocesi e le varie esperienze di vita, che nelle relazioni a volte tendiamo ad avere un determinato atteggiamento di comfort-zone che non ci spinge a rischiare, aprirsi o sperimentare nuove amicizie ed esperienze perché spaventati da qualcosa che non ci avvicina alle sicurezze, che ci darebbero quei luoghi comuni o quella cerchia di amicizie, che sì, ci tengono al caldo ma non ci fanno scoprire la bellezza delle relazioni al di fuori di esse.

## USCIAMO FUORI DALLA NOSTRA COMFORT ZONE

### "Tra la strada e le stelle" – Campo Giovani diocesano, 22-25 agosto 2019

MATTIA CAPRIOTTI



Se cercassimo su internet la definizione di "comfort zone" troveremmo scritto: una condizione mentale nella quale una persona prova un senso di familiarità, si sente a suo agio e nel pieno controllo della situazione senza sperimentare alcuna forma di stress e ansia. Generalmente accade quando siamo seduti sul divano di casa a guardare la nostra serie tv preferita, ma anche in ufficio a svolgere del lavoro di routine o se stiamo facendo la spesa al supermercato sotto casa.





## Il Camposcuola estivo della parrocchia di Monsampolo

LORENA RECCHIONI, MONICA MORETTI e CLAUDIA RAMONI



Dopo lunghi preparativi, acquisti per i pranzi e le cene e organizzazione delle varie attività, lunedì 19 Agosto siamo partiti alla volta di Montedinove. Appena arrivati sul posto, la mattinata di lunedì è stata dedicata alla sistemazione degli spazi del Campo-scuola: le catechiste hanno sistemato la cucina e gli spazi comuni, mentre i ragazzi hanno organizzato le proprie casette-dormitori e anche quella del parroco Don Paolo.

Durante la settimana le giornate si dividevano in due fasi: la mattina era dedicata alla lettura di determinati passi del Compendio, che avrebbero poi ispirato un dibattito collettivo con conseguente realizzazione di disegni a tema.

Il penultimo venerdì, invece, in preparazione alla visita al Santuario della Madonna dell'Ambro, la mattinata è stata dedicata non solo alla confessione, ma soprattutto all'ascolto delle più profonde e personali esperienze di vita di ciascuno.

I pomeriggi sono stati impegnati dallo svolgimento di svariate attività: una camminata in paese con la visita della chiesa guidata dal Parroco; due pomeriggi trascorsi nella piscina comunale; altri due pomeriggi durante i quali sono state svolte due sentite celebrazioni con le quali si volevano ripercorrere i momenti del Battesimo, così da intensificare il Sacramento della Confermazione, avvenuto soltanto pochi mesi prima. In una delle celebrazioni è stato rievocato il sacramento del Battesimo immergendo i ragazzi nella piscina a disposizione, proprio come Gesù nel suo Battesimo fu immerso nel Giordano; nella seconda celebrazione Don Paolo ha benedetto del semplice olio da cucina con il quale ha poi segnato la fronte dei ragazzi con il Segno della Croce, in ricordo del Sacramento della Cresima.



In una delle giornate infrasettimanali, Don Bernardo insieme a suo cognato, sono venuti a Montedinove per condividere la sua esperienza con noi e si è trattenuto per pranzare insieme.

Il penultimo giorno, il Sabato, è stato dedicato alla visita al Santuario della Madonna dell'Ambro. Durante questa giornata abbiamo pregato proprio nel luogo dell'apparizione della Madonna, uno spazio di raccoglimento intimo a tal punto da evocare una profonda sensazione di spiritualità. Dopo la preghiera, il nostro parroco, Don Paolo, ha celebrato la Santa Messa al termine della quale, tutti insieme, abbiamo consumato il pranzo al sacco. Domenica 25 Agosto è stata la giornata di conclusione di questa esperienza: a partire dalla mattina, non solo le famiglie dei ragazzi partecipanti al Campo-scuola, ma anche molti cittadini monsampolesi, il Sindaco e il Presidente della Pro-loco di Monsampolo e il Sindaco di Montedinove, si sono radunati sul luogo del Campo. Dopo aver partecipato alla commovente e sentita Messa domenicale celebrata da Don Paolo al Santuario di San Tommaso, ci siamo recati tutti alla mensa del Camposcuola per condividere il pranzo. Questa esperienza non solo ha rafforzato il legame tra i ragazzi, le catechiste e il Parroco, ma è servita da "collante" per l'intera comunità monsampolese.



### Per mezzo di Gesù, Dio si è reso presente in mezzo agli uomini

DON PAOLO SIMONETTI



Il Vangelo di Luca ha voluto incentrare sulla culla di Gesù tutto il mistero di salvezza dei cristiani. Questo vuol dire che, studiando il nostro testo, non dobbiamo fissarci sulla lettera d'una storia marginale, ma sulla profondità permanente del messaggio.

Per parlare della nascita, Luca ci conduce a Betlemme dove Gesù si incarna nella storia, come discendente di Davide ed espressione della speranza e delle promesse dell'Antico Testamento.

Il Bambino Gesù nasce abbandonato e solo, lontano dalle grandi vie della storia della Terra, in una mangiatoia.

La verità più profonda della nascita di Cristo non si svelò da alcuna parola terrena, per questo l'angelo della forza e della presenza di Dio fra gli uomini, rompe il profondo silenzio dei secoli e proclama nel suo messaggio l'autentico vangelo, ossia la verità di un mondo nuovo: "Vi è nato un Salvatore".

È un messaggio indirizzato espressamente "a voi", ai pastori sperduti, a coloro che

vivono lontani, a coloro che non si occupano delle cose della legge giudaica e sono, quindi, degli anonimi.

A essi e a tutti i piccoli della Terra è indirizzata la verità salvatrice d'un messaggio che ha rotto gli schemi di grandezza umana: "troverete un bambino... che giace in una mangiatoia".

Oggi, come allora, la logica di Dio spezza la logica del mondo, indicando come canale di salvezza eterna, il Bambino povero della stalla di Betlem, che poi diverrà il Crocifisso della storia, il reietto da tutti e da tutto: Il Risorto dalla morte.



La "Natività Mistica", dipinto di Sandro Botticelli, 1501 (National Gallery, Londra)

Dal Vangelo di Luca (2, 1-14)

*In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio. Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compiono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo. C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama».*



## L'Arcangelo Gabriele

ORNELLA CAPITANI



Siamo ormai abituati a quell'immagine rasserenante della creatura celeste appena posata a terra, con le ali ancora aperte, che guarda con dolcezza una giovane donna in preghiera. Oppure ci viene in mente un bel giovane con le ali e un'ampia tunica con in mano un giglio o una lanterna o una fascia con la scritta "Ave Maria gratia plena". Ma chi è veramente questa creatura? È un angelo, è il supremo messaggero di Dio con una missione speciale, si chiama Gabriele e lo incontriamo per la prima volta nella Bibbia, nel libro di Daniele, mentre aiuta il profeta a comprendere la sua visione del futuro e gli spiega come avverrà la piena restaurazione dal ritorno dall'esilio all'avvento del Messia (Dan 8,15-26).

Gabriele è l'angelo che annuncia ad Abramo che Sara, avanti negli anni e ritenuta sterile, gli darà un figlio da cui nascerà il popolo eletto. È l'angelo che rivela a Zaccaria la nascita prodigiosa di Giovanni.

È l'angelo che visita Maria rivelandole che sarà lei la madre di Gesù. È lui che appare a Giuseppe, sposo di Maria, per dissipare i suoi dubbi sulla gravidanza della sua sposa. È ancora lui l'angelo che soffia il corno del giudizio nell'Apocalisse. La missione più alta dell'angelo Gabriele è l'annuncio a Maria dell'incarnazione del Verbo di Dio e la nascita di Cristo il salvatore dell'umanità. Egli rivela il piano di salvezza, il piano dell'alleanza tra Dio e gli uomini.

Il suo non è un saluto qualsiasi, è un invito gioioso e fiducioso, un invito che esprime una novità assoluta, una garanzia, un'elezione: "Rallegrati, piena di grazia, il Signore è con te". Un angelo della schiera celeste si manifesta ad una creatura, ad una giovane donna con deferenza e rispetto per un annuncio speciale. La sua discesa sulla terra segna l'alba di un nuovo giorno, l'inizio di un nuovo patto, il compimento delle promesse di Dio al suo popolo. La visita dell'angelo Gabriele a Maria viene detta Annunciazione; questo evento viene celebrato nella chiesa il 25 marzo, è commemorato come il primo mistero della gioia ogni volta che si prega il rosario, è ricordato quando si recita l'Ave Maria.



"Annunciazione" (Maestro di Seitenstetten, 1490 circa)

Il ruolo di Gabriele è legato alla maternità e le nascite da lui annunciate non sono mai comuni, sono sempre prodigiose e i bambini che nasceranno avranno un grande compito da svolgere. Oltre al ruolo di annunciatore, Gabriele ha un compito importante anche nella protezione di questi fanciulli "speciali". Ferma la mano di Abramo che sta per sacrificare il piccolo Isacco. Fa sgorgare l'acqua per dissetare il piccolo Ismaele nel deserto, dice a Giuseppe di fuggire col Bambino Gesù perché Erode lo cercava per ucciderlo. L'arcangelo Gabriele il primo aprile 1951 fu proclamato dal Papa Pio XII patrono dei lavoratori delle telecomunicazioni e la sua festa fu fissata il 29 settembre.

La sua intercessione consente alla saggezza divina di illuminare il nostro cammino quando le circostanze e gli eventi ci impongono scelte che evidenziano la nostra fragilità umana e il nostro bisogno di aiuto. È lui che ci aiuta nel cammino della vita quando dimentichiamo che Dio ha mandato Gesù in mezzo a noi per salvarci. Aiutaci Gabriele, portaci la buona notizia che Gesù è con noi, che Gesù ci ha salvati. Aiutaci a non perdere mai la speranza.





### Raffaele, l'Angelo Soccorritore

Nel libro di Tobia si **SABRINA STAZI**

racconta la storia di Tobì, e di suo figlio Tobia.

Tobì era un israelita, uomo giusto, che in giovinezza aveva visto la divisione del popolo e del regno di Re Salomone dopo la sua morte, subendo a sua volta anche lui persecuzioni, prigionia ed ingiustizie, senza però mai smettere di essere un uomo giusto, buono e generoso.

In tutta la Bibbia, è solo nel libro di Tobia che incontriamo in modo diretto la presenza dell'Arcangelo Raffaele, uno dei sette angeli che stanno sempre al cospetto di Dio. La troviamo perché Dio ascolta le preghiere di supplica di Tobì, ormai divenuto cieco per un incidente, e di Sara, una ragazza dal cuore puro, colpita da un male, che chiedono entrambi la morte quale rimedio alle loro infinite sofferenze, affidandosi però sempre al volere di Dio. Egli, quindi, manda l'Arcangelo Raffaele sulla terra in sembianze umane per accompagnare il giovane Tobia nel suo viaggio verso la terra di Media a riscuotere un vecchio credito del padre.

Per tutto il tempo del viaggio Raffaele è sempre al fianco di Tobia, indicandogli la strada, aiutandolo nelle difficoltà e suggerendogli le cose giuste da fare. Saranno le parole di Raffaele che permetteranno a Tobia di far guarire Sara, con il cuore ed il fegato di pesce, e poterla così sposare ed infine a far guarire il padre Tobì con il fiele conservato.



*Pietro Perugino,  
"Arcangelo Raffaele con Tobia"  
(polittico della Certosa di Pavia,  
1500 circa)*

Tobia non chiede nulla a Dio, obbedisce solo alla richiesta del padre di compiere questo viaggio e si affida all'uomo che Dio gli pone dinanzi per questa missione "Sono uno dei tuoi fratelli Israeliti, venuto a cercare lavoro" (Tobia, cap.5 v.5), una missione che cambierà la vita a lui e a tutta la sua famiglia. Non sa chi è realmente l'uomo che lo sta aiutando e non lo saprà fino a quando Egli non avrà portato a termine il suo compito, solo allora si manifesterà dicendo "Io sono Raffaele, uno dei sette angeli che sono sempre pronti ad entrare alla presenza della maestà del Signore" (Tobia, cap.12 v.15).

Tobia, con un grande esempio di umiltà e di fede, ha eseguito ciò che gli era stato chiesto e si è fidato. È stato così che l'angelo del Signore lo ha condotto a realizzare ciò che neanche lui poteva immaginare. Ed è esattamente questo che fanno gli Angeli inviati da Dio nella nostra vita, perché Dio non ci lascia mai soli! Anche quando ci sentiamo stanchi e persi Dio non ci abbandona, legge nei nostri cuori e ascolta le nostre preghiere; noi dobbiamo imparare a riconoscerLo negli infiniti modi in cui si manifesta. Può nascondersi nella parola di un amico, nel sorriso inaspettato di un passante, o nella delicata emozione di una carezza. Ogni occasione è buona per Lui per farci sentire che c'è. Il Suo più grande desiderio è che noi ci accorgiamo della Sua presenza. Il Suo più grande desiderio è quello di starci sempre accanto,

come un innamorato con la sua sposa. Egli ci invia continuamente messaggeri del Suo Amore per soccorrerci e indicarci la strada. Se un dolore forte e improvviso ci colpisce, non lasciamoci ingannare, ricordiamoci che Lui è proprio lì accanto a noi, pronto a risollevarci da ogni nostra caduta, a prenderci in braccio, se sentiamo di non averne le forze. Dio non si stanca mai di parlare al nostro cuore. Anche quando non sappiamo cosa vogliamo Lui è al nostro fianco e ci guida con i suoi angeli. Restiamo vigili quindi, per cogliere ogni Suo segnale, per riconoscere l'Angelo soccorritore che vorrà inviarci, perchè come a Tobia ha inviato l'Arcangelo Raffaele per guarire i suoi mali, a noi invia continuamente messaggeri per guarire le ferite dei nostri cuori.

## HO UN POPOLO NUMEROSO

### IN QUESTA CITTÀ

ALESSIA SILVESTRI

Cari soci e simpatizzanti dell’Azione Cattolica della Parrocchia di Stella, oggi come tre anni fa sono felice ed emozionata per l’occasione che ho di presiedere l’assemblea elettiva e di viverla insieme a voi che siete come una famiglia per me. Non si arriva all’assemblea elettiva se non con il cuore gonfio: gonfio di gratitudine per le persone che hanno camminato con me in questi tre anni spendendosi per l’associazione, gonfio di rammarico per le proposte della scorsa assemblea che non siamo riusciti a realizzare o per le persone che non sono tornate, gonfio di speranza perché la nostra associazione continui ad essere sale per la nostra comunità e per il territorio in cui abitiamo, portando avanti la sua bella storia. Il giorno dell’assemblea elettiva non segna mai un punto di arrivo, ma genera sempre una ripartenza: oggi siamo chiamati al primo passo, quello di ripensare la nostra azione alla luce di nuovi tempi, alla luce dei cambiamenti della Chiesa e della società. Quello che ci viene chiesto per il prossimo triennio è di essere una casa accogliente per tutti, di abitare dentro tutti i luoghi, i tempi, le relazioni che coinvolgono l’uomo. Siamo chiamati a chiederci non “chi siamo”, ma “per chi siamo”, ricordandoci che tutto ciò che è umano ci riguarda, e non cedendo alla tentazione di restringere il campo solo alle persone che attraversano spontaneamente le porte della Chiesa per venirci a cercare, ma varcando noi quelle porte verso ogni uomo e donna là fuori che ha bisogno di aiuto e di speranza.

Fin da oggi siamo chiamati a ripensare l’AC con questo obiettivo, mantenendo i pilastri, accantonando ciò che probabilmente non serve più, facendo spazio a nuove idee e proposte da realizzare e le affidiamo a chi sceglie ancora o per la prima volta di dedicare

### Assemblea elettiva di Azione Cattolica triennio 2020-2023. Saluto del Presidente Parrocchiale

il proprio tempo ed il proprio impegno all’AC per questo nuovo triennio. In questi giorni prossimi al Natale, in cui siamo concentrati a scegliere regali che possano far felici amici e familiari, ricordiamoci che il tempo donato è il regalo più grande che possiamo fare a chi amiamo. San Paolo VI in occasione del centenario dell’AC ci descriveva così: “Movimento composto di uomini liberi. L’Azione Cattolica è un’attività facoltativa. Questo, se è uno dei suoi limiti, uno dei suoi segni e uno dei suoi



pregi è soprattutto uno dei suoi meriti, quello della gratuità, cioè dell’amore alla radice delle sue prestazioni. Libertà di offerta, ma serietà d’impegno.”

Oggi siamo qui da uomini liberi, a rinnovare il nostro sì alla chiesa e all’associazione. Il mio grazie va a chi ha donato gratuitamente il suo impegno in questo triennio, in particolare ai consiglieri uscenti, che hanno sostenuto e promosso ogni attività con entusiasmo, anche quando non sono riuscita ad accompagnarli. Abbiamo condiviso momenti di forza e anche fatiche, come è umano e naturale che sia. Un grande in bocca al lupo va invece a coloro che oggi scriveranno il proprio nome sulle candidature per il prossimo consiglio. A prescindere dall’esito del voto, quel “ CI SONO ” è sale e lievito per la nostra cara AC di domani.

Al termine del mio mandato da presidente, vi abbraccio e vi ringrazio tutti per ogni momento condiviso, per la vicinanza e il sostegno che mi avete dimostrato. Buon triennio!



## ABBAZIA SS. BENEDETTO E MAURO

ALESSANDRO CAIONI, GIANFILIPPO FRATI, MICHELE MASSONI



L'Abbazia SS. Benedetto e Mauro, sita in un ristretto altopiano tra il raccordo autostradale ed il fiume Tronto nella frazione Stella del Comune di Monsampolo, seppur apparentemente priva di importanti caratteri storico-architettonici, in realtà rappresenta un esempio rilevante di architettura altomedioevale del territorio piceno.



La facciata del 1946

La Chiesa, ciò che resta dell'intero complesso abbaziale, consiste in un impianto a navata unica con alto presbiterio, sovrastante

l'antica cripta, antecedente al X secolo. L'edificio è totalmente in muratura, più grossolana nell'abside e nella cripta; se le volte di copertura sono anch'esse in laterizio, quelle dello spazio ipogeo sono, invece, un agglomerato cementizio con pietre e mattoni grossolani a vista. I prospetti sono privi di elementi decorativi, risaltano la monofora absidale e le due che si aprono a sud.

Nelle fonti scritte la prima attestazione del complesso è del 989, un privilegio di Papa Giovanni XV in cui si confermano all'abate Mansone le dipendenze di Montecassino tra cui "sanctus Benedictu iuxta fluvium qui dicitur Trunto".

Successive menzioni lasciano comprendere come già intorno al 1300 l'abbazia gravasse in uno stato di decadimento se non abbandono, probabilmente a causa del difficile contesto, soggetta a continue inondazioni ed invasioni nemiche.

Al 1482-84 risale un importante documento testimoniatore uno stato di degrado tale che un gruppo di enfiteuti monsampolesi si impe-

gnano al restauro del monastero: "fabbricare, repararem et copirem unam navim dite ecclesie sancti Benedicti"; da questo momento in poi compare la doppia titolazione.

Le cattive condizioni continuano comunque ad essere documentate anche durante il XVII-XVIII sec., ma non per questo diminuisce la sacralità del luogo, ancora importante meta di pellegrinaggio.

Il primo restauro moderno avviene nel secondo dopoguerra, con la realizzazione della facciata (1946) totalmente estranea al manufatto architettonico.

L'intervento oggi in via di conclusione, reso possibile grazie al contributo 8xmille della Conferenza Episcopale Italiana (CEI), alle risorse finanziarie della parrocchia ed a donazioni private, è consistito nel suo consolidamento strutturale, restauro e risa-



## UN BENE DA PRESERVARE

-namento conservativo con l'intento sia di preservare e rafforzare strutturalmente questo importante manufatto (in particolare dopo i danneggiamenti connessi ai recenti eventi sismici) sia di valorizzarlo, restituendogli il giusto pregio storico-architettonico (in collaborazione con la Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio della regione Marche). Fra i tanti interventi, centrale è stata la rimozione della facciata in mattone trafileato risalente al dopoguerra, che ha permesso di riportare alla luce quella precedente, secondo le indicazioni contenute in un bozzetto antecedente al 1946.

Il risultato consiste in una muratura che nonostante le indispensabili operazioni di scuciacuci effettuate lascia ancora intravedere ad un occhio attento le stratificazioni storiche succedutesi nel tempo.

Tra gli altri, senza discendere troppo nei dettagli tecnici, il consolidamento fondale a sud ed est (storicamente l'area più a rischio di dissesto causa la prospicenza con il fiume), quello della copertura voltata, del vano absidale, il restauro ed il rafforzamento delle murature perimetrali.

Di notevole interesse, inoltre, la campagna di indagini archeologiche ad ovest, a sud e nella cripta dove attraverso un piccolo saggio nell'ala sud è stato individuato il pavimento originario composto da un battuto di terra e calce e una struttura in conci di travertino identificabile con un altare. A questo primo momento storico fanno riferimento probabilmente le tombe a cassone in muratura individuate negli scavi dell'area meridionale esterna. Ad ovest, le tracce murarie rinvenute testimoniano una fase edilizia più grande dell'impianto attuale, sicuramente successivo alla cripta. Allo stesso periodo risalgono le tracce murarie a sud, probabili resti dell'antica struttura monastica.



**La nuova facciata**

L'impossibilità di lasciare a vista lo scavo, per motivi economici e di fruibilità dell'edificio stesso, fanno sì che delle lamiera in acciaio corten materializzano la loro proiezione in superficie, definendo la sistemazione dell'area circostante ed in alcune occasioni divengono delle sedute a servizio sia dell'area che delle importanti celebrazioni che avvengono ogni anno in occasione della ricorrenza del Santo Patrono.

Alcuni pannelli informativi installati nell'area illustreranno in breve le peculiarità storico architettoniche di questo importante edificio. Il completamento dell'intervento con la sua estensione anche alla sistemazione esterna è stato reso possibile grazie al contributo del Bacino Imbrifero Montano del Tronto (BIM Tronto).

Ad inizio 2020, successivamente alla riapertura della Chiesa, è previsto grazie alla collaborazione dell'amministrazione, il completamento delle indagini archeologiche anche nella cripta, restituendo così anche ad essa la sua configurazione spaziale originaria.



## MONSAMPOLO: BORGO DI CULTURA,

## DI FASCINO E DI MISTERI...TUTTI DA SCOPRIRE!

FEDERICA MASCETTI



Sapete che a Monsampolo c'è un luogo in cui è Natale tutto l'anno?

Che c'è un misterioso museo della cripta che conserva abiti e corpi mummificati?

E ancora... che ci sono tenebrosi percorsi ipogei, oscuri cunicoli e camminamenti proprio sotto le mura?

Ma non finisce qui, il nostro borgo è uno scrigno pieno di tesori tutti da scoprire.

Venite con me in questa passeggiata!

Si parte da piazza Marconi, anticamente Cona di Puccio dove oggi possiamo ammirare l'ex-convento di San Francesco che custodisce bellissimi affreschi e il museo Civico.

Da qui con lo sguardo verso il borgo saliamo per "Strada degli ebrei" (chissà perché tutti gli anziani la chiamano così quando c'è un cartello che indica via Serafino Balestra!).

Ecco che ci troviamo davanti le mura del borgo medioevale e proseguendo sulla passeggiata panoramica ammiriamo i torrioni e le bellissime colline abruzzesi, spaziando dal mare Adriatico fino ai Sibillini ed al maestoso Gran Sasso. Troviamo ora, nel nostro percorso, il museo archeologico, piccolo custode delle nostre più antiche radici: scopriamo reperti antichissimi, alcune sepolture e la presenza di un insediamento Piceno.

Continuando nella nostra passeggiata ecco che ci appare in tutta la sua bellezza l'Arco della Morte, attraversiamolo e subito ci ritroviamo immersi nel cuore di Monsampolo, percorrendo qualche rua interna ci spostiamo dalla parte opposta del borgo nella zona panoramica che si affaccia sul territorio marchigiano (da dove vediamo dirimpettai Monteprandone e Acquaviva) e



ci dirigiamo verso le antiche cantine del castello, qui la mostra permanente di presepi del nostro Maestro Presepista, storico e ricercatore Luigi Girolami ci regala un po' di Natale tutto l'anno; i presepi si fondono con i percorsi ipogei, camminamenti sotterranei e vie di fuga dell'antico castello. Ci troviamo sotto Piazza castello, che possiamo ammirare risalendo in superficie. Terra Vecchia (nome popolare della piazza), prima sede del Castello di Monsampolo ci accoglie con la torre d'avvistamento e i suoi meravigliosi palazzi nobiliari Malaspina e Guiderocchi, ricchi di storie, simboli misteriosi ed affascinanti.

Da questa piccola ma splendida piazza, scendiamo e ci dirigiamo verso piazza Roma, seconda espansione del Castello dove nel 500' fu costruita la chiesa dedicata alla Vergine assunta in Cielo. Questa chiesa oggi, custodisce all'interno della sua cripta un tesoro di inestimabile valore, abiti in fibre naturali e corpi perfettamente conservati nonostante i loro 400 anni circa. Vi ho raccontato brevemente in questo articolo delle architetture e dei musei di Monsampolo, ma il nostro splendido borgo è stato anche custode e genitore di diverse importanti personalità, ognuna di esse ha lasciato il segno, scrivendo un pezzo della nostra storia!

## ComunInScena,

## il festival per la creatività

### GEREMIA DI CESARE

ComunInScena, il Festival di teatro amatoriale piceno, è un progetto di rete nato nel 2018 da un gruppo di persone accomunate dalla passione per il teatro e intenzionate a promuovere la cultura teatrale picena. L'iniziativa, patrocinata dalla Regione Marche e dalla Uilt Marche, dai Comuni di Monsampolo del Tronto, Acquaviva Picena, Montepandone, Spinetoli, Venarotta, si svolge ogni anno in un comune diverso; il primo anno ad Acquaviva Picena e il secondo anno a Monsampolo del Tronto.

Il progetto prevede il coinvolgimento di compagnie amatoriali attive nel territorio piceno. Le compagnie in questione sono:

1. Lion's Rose di Monsampolo del Tronto,
2. Anime sul Palco di Montepandone,
3. Laboratorio Terraviva La Zicagna di Acquaviva Picena,
4. Gruppo Teatrale Aoidos e A-6A di Acquaviva Picena,
5. Ridi Teatro di Venarotta,
6. Nuovo Sipario Aperto di Spinetoli.

L'obiettivo del progetto è quello di promuovere l'educazione, la diffusione, la partecipazione dell'attività teatrale e di sviluppare l'idea di "cittadino creativo", un cittadino consapevole delle proprie capacità e in grado di fare la differenza in un contesto sociale.

Il cittadino creativo ha la capacità di vedere, sentire e controllare quanto lo circonda; è una persona aperta nei confronti dell'esperienza, disponibile a ricercare e attenta nel percepire gli stimoli che possono motivare la spinta generatrice della ricerca e dell'azione.



Venerdì 15 Novembre 2019  
Teatro Comunale - ore 21.15 - ANIME SUL PALCO  
"ANIME AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTO"

Venerdì 22 Novembre 2019  
Sala Convegni - ore 21.15 - GRUPPO TEATRALE AOIDOS e A-6A  
"SOTTO L'ERBA DEI CAMPI DA GOLF"

Venerdì 29 Novembre 2019  
Teatro Comunale - ore 21.15 - LABORATORIO TERRAVIVA LA ZICAGNA  
"CANI E GATTI"

Venerdì 13 Dicembre 2019  
Teatro Comunale - ore 21.15 - RIDI TEATRO  
"LI NUMMERA A LU CUNDRARIE"

Venerdì 24 Gennaio 2020  
Sala Convegni - ore 21.15 - NUOVO SIPARIO APERTO  
"È COLPA MIA SE MI PIACCIONO LE DONNE?"

Venerdì 31 Gennaio 2020  
Teatro Comunale - ore 21.15 - LION'S ROSE  
"UNA STELLA PER AMICA"

Abbonamento 25,00 - Biglietto 7,00 (over 12)



La conoscenza del contesto costituisce il fondamento per arrivare al controllo delle risorse esterne (tecniche, materiali) che rendono effettivamente possibile l'atto creativo.

Accanto a ciò si situa la presa di coscienza delle proprie risorse interne e quindi delle proprie capacità, la consapevolezza del modo di procedere e la padronanza delle energie. Il processo creativo è caratterizzato da rigore ed impegno, non da superficialità improduttiva: creativo è colui che conosce se stesso e le sue possibilità, che ha svolto un'autoriflessione ed è in grado di incanalare le proprie forze. Attraverso l'essere creativi si scopre il nucleo del proprio sé e lo si indaga; l'esperienza del fare teatro, richiedendo questa analisi, diventa un modo per facilitare la conquista della propria identità.



## ORATORIO LAB

SIMONETTA SGARIGLIA



Grazie ad un gruppo di persone di buona volontà, che hanno voluto creare un progetto comune si è potuto realizzare ORATORIO LAB. Questo progetto ha preso il via il 12 ottobre presso i locali del teatro parrocchiale di Stella. Un progetto dedicato a tutta la comunità, che nasce dal cuore dell'associazione Kairos, dalla compagnia teatrale Lion's Rose e di un gruppo di volontari. Un'occasione per condividere, stare insieme, crescere ed imparare. Teatro, inglese, arti creative e italiano per stranieri, questo e molto altro è ORATORIO LAB.

Un oratorio in fermento, un progetto di crescita personale e comunitaria, di inclusione e accoglienza, dove l'insegnamento dell'italiano agli stranieri riesce a raggiungere anche i più lontani.



Un progetto oratoriale da tempo sogno nel cassetto del nostro parroco don Bernardo, che ha subito accolto con gioia la nostra proposta. Le associazioni Kairos e Lion'sRose ringraziano le insegnanti di lingua, Luciana e Debra, di teatro, Eugenio e Michele, di arte creativa, Valentina, Rossana, Giuseppina, i nostri parroci per la loro disponibilità e fiducia. "È Natale ogni volta che sorridi ad un fratello e gli tendi la mano" (Teresa di Calcutta).



## TETRIS

ALESSIA ARMILLEI COCCI e  
ALESSANDRA DI GIROLAMO



Dal giugno della scorsa estate ad inizio durante la quale i ragazzi si sono cimentati in giochi di agosto si è svolto il TETRIS, l'oratorio squadra al termine dei quali c'è stato il mitico parrocchiale a cura dell'Azione Cattolica, che "biliardino umano" che ha decretato il vincitore della coinvolge i ragazzi dalla terza elementare festa. Da ricordare anche la giornata in cui si sono svolti alla terza media in due pomeriggi settimanali i "Giochi d'acqua" in cui i bambini, con ciabatte e di giochi. È stata un'esperienza molto costume da bagno, hanno vissuto momenti divertenti intensa, ma allo stesso tempo costruttiva e tra pistole ad acqua, staffette, spruzzi e risate! Un divertente, che ha rappresentato un grazie particolare va a tutti i bambini che hanno momento di unione tra grandi e piccoli. partecipato e ai ragazzi che si sono messi a Si è concluso con la festa finale a tema disposizione nel servizio ai più piccoli colorando la loro "Senza Pensieri", la hit estiva di Rovazzi, estate con un'esperienza unica!





## **6 Gennaio 2020 - Epifania del Signore**

Nelle parrocchie di Stella e Monsampolo ci saranno le seguenti Celebrazioni Eucaristiche:

Ore 8:00 Santa Messa a Stella (chiesa parrocchiale)

Ore 10:00 Santa Messa a Monsampolo del Tronto (chiesa parrocchiale)

Ore 15:45 Accoglienza del Vescovo Diocesano Sua Ecc.za Mons. Giovanni D'Ercole sul piazzale antistante la chiesa Ss. Benedetto e Mauro

Ore 16:00 Solenne Celebrazione Eucaristica

**N.B. Annullate le Sante Messe delle ore 11.15 e ore 18.30 nella chiesa parrocchiale di Stella e delle ore 11:00 nella chiesa Sant'Egidio**